

Pascoli

Il gelsomino notturno

Il gelsomino notturno fu **composto** e pubblicato in occasione del **matrimonio di un amico di Pascoli, Raffaele Briganti**, un **bibliotecario e poeta lucchese**, e affronta con delicatezza simbolica, il **tema dell'unione di due persone e il conseguente possibile concepimento di una nuova vita**.

Nel Gelsomino notturno, ritroviamo tutto il respiro **simbolista** pascoliano, che trova nel mondo naturale il termine di confronto per la propria acutissima sensibilità e per l'inquietudine esistenziale che attraversa la sua poesia.

La poesia fu poi ripubblicata nella **raccolta dei Canti di Castelvecchio (1903)**.

E s'aprono i fiori notturni **1**
nell'ora che penso a' miei cari **2**.
Sono apparse in mezzo ai viburni **3**
le farfalle crepuscolari.

Da un pezzo si tacquero i gridi **4**:
là sola una casa bisbiglia **5**.
Sotto l'ali dormono i nidi,
come gli occhi sotto le ciglia.

Dai calici aperti si esala
l'odore di fragole rosse **6**.
Splende un lume là nella sala.
Nasce l'erba sopra le fosse **7**.

Un'ape tardiva sussurra
trovando già prese le celle **8**.
La Chiocchetta **9** per l'aia azzurra
va col suo pigolio di stelle.

Per tutta la notte s'esala
l'odore **10** che passa col vento.
Passa il lume su per la scala;
brilla al primo piano: s'è spento **11**...

È l'alba: si chiudono i petali
un poco gualciti **12**; si cova,
dentro l'urna molle e segreta **13**,
non so che felicità nuova.

Parafrasi

I gelsomini notturni (i fiori notturni) (detti anche "le belle di notte") aprono i loro fiori al calar della sera quando il poeta rivolge il pensiero ai suoi morti. Anche le farfalle notturne (farfalle crepuscolari) iniziano il loro volo nelle ore della notte tra i viburni (altrimenti detti "palloni di neve", perché fiori bianchi di forma sferica). Tutto tace: insieme alla notte è calato il silenzio (*si tacquero i gridi*, intende dei bambini): solo in una casa (**là**, anche al verso 11, segna il **distacco del Poeta dalla vita che si svolge nella casa: a Pascoli sono precluse le gioie dell'amore coniugale**) ancora si veglia: i rumori sommessi, che ne provengono paiono un bisbiglio di voci. Nel nido i piccoli dormono sotto le ali della madre come gli occhi sotto le ciglia (**similitudine**) (affiora l'idea rassicurante del **nido**, tema caro al poeta).

Dai calici aperti dei fiori di gelsomino esala un profumo che fa pensare all'odore di fragole rosse (**sinestesia: il profumo, una percezione olfattiva, sembra acuito dal colore rosso delle fragole, percezione visiva**).

Mentre nella casa una luce splende nella sala (**gli sposi si avviano verso il talamo: le nozze portano alla creazione di un nuovo nido che P. contempla da lontano**), l'erba cresce sulle fosse dei morti (**ossimoro: i simboli di morte si rovesciano in simboli di vita; l'erba che nasce sopra le fosse testimonia il continuare della vita, il suo avvicinarsi alla morte**).

Un'ape, che arriva, ronzando (**sussurra - onomatopea**), in ritardo (tardiva) all'alveare, trova tutte occupate (già prese) le cellette (simboleggia il senso di **esclusione del poeta**). La costellazione delle Pleiadi (**Chiocchetta è il nome popolare delle Pleiadi**) risplende nel cielo azzurro (aia azzurra) e il tremolio della sua luce richiama alla mente l'immagine (per **analogia** con il nome Chiocchetta) di una piccola chiocchia che si trascina dietro una covata di pulcini, intenti a pigolare (**pigolio di stelle: sinestesia la sensazione ottica, data dalla luminosità delle stelle, evoca una sensazione fonica, quale il pigolio dei pulcini**).

Per tutta la notte si esala il profumo dei gelsomini che il vento porta via con sé. La luce accesa nella casa sale su per la scala, brilla, al primo piano e si spegne. È l'alba: si chiudono i petali un po' rovinati; dentro il fiore, nell'urna molle e segreta, forse germoglia una nuova vita.

Note

1 L'apertura del testo con la congiunzione dà l'idea di un **discorso in medias res**, che prosegue e sviluppa una sorta di **dialogo intimo del poeta con se stesso**.

2 a' miei cari: quando il sole sta tramontando e arriva la **sera**; questa parte della giornata induce il poeta a riflessioni e al **ricordo** dei suoi **parenti defunti**; in particolare è probabile che si tratti dei genitori di Pascoli, entrambi morti prematuramente; la violenza della morte che sconvolge il nido familiare ritorna in *X Agosto* e ne *La cavallina storna*.

3 viburni: il viburno (o più comunemente "palla di neve") è caratterizzato dall'abbondante fioritura di fiori bianchi e profumati.

4 i gridi: nell'ora del tramonto si assiste al passaggio dalla vita umana a quella animale e vegetale che, dal gelsomino notturno alle "farfalle crepuscolari", si risveglia con la discesa della notte; il **fiore, fecondato grazie alle farfalle notturne che ne trasportano il polline, è metafora della donna resa madre nell'unione con il compagno.**

5 I bisbigli provenienti dalla casa sono l'unico rumore udibile. La casa di cui si parla è la casa dei novelli sposi.

6 l'odore di fragole rosse: la **sinestesia** il colore rosso delle fragole è qui enunciato per suggerire l'intensità del profumo.

7 le fosse: consueta - in Pascoli - l'allusione alla **morte**; le "fosse" sono infatti le **tombe dei "cari" del v. 2**

8 L'ape che si aggira sola e desolata, lenta e esclusa, intorno alle cellette già occupate potrebbe essere una **trasposizione del poeta stesso**, che, al contrario dell'amico appena sposatosi, non ha potuto o voluto costruirsi una famiglia, accontentandosi del ruolo di spettatore.

9 La Chiocchetta: è il nome che popolarmente i contadini davano alla costellazione delle Pleiadi, che in questa **metafora (e anche procedimento sinestetico)** diventa una chiocchia per i propri pulcini (le "stelle" del v. 16) che pigolano per "l'aia azzurra" del cielo stellato (l'immagine dei **pulcini** esprime forse anche un **augurio di fecondità** per i due sposi).

10 l'odore: il termine (sottolineato **dall'enjambement** e dall'uso del verbo "esalare", già al v. 9) indica l'attenzione di Pascoli per la **dimensione olfattiva** nel Gelsomino notturno, e per come queste possano caricarsi di **significati allusivi** (anche sessuali, come si vede in questa quartina).

11 s'è spento: la luce che era inizialmente nella sala si sposta su per le scale, è visibile per breve tempo in camera da letto e poi si spegne: al buio, si consuma la prima notte di nozze, che il poeta-spettatore può solo immaginare dall'esterno e che ci presenta come avvolta da un'aura di **mistero** e di **silenzio**.

12 un poco gualciti: la **fragilità del gelsomino notturno**, che all'alba chiude i propri petali, richiama un senso di **violenza** e di **profanazione** che la donna avrebbe subito nella sua **prima notte di nozze**.

13 l'urna molle e segreta: dentro la parte del fiore chiamata **ovario**, posto all'interno della corolla chiusa e **sede del polline che feconda il fiore**; anche qui la descrizione della parte interna e impollinata del gelsomino vuole **evocare allusivamente la fecondazione della donna da parte dello sposo**.

Analisi

A partire dal titolo stesso, ***Il gelsomino notturno*** si presenta come una **sfumata metafora erotica**.

La **dedica all'amico, che si appresta a consumare la prima notte di nozze**, introduce la **tematica sessuale**, da cui il **poeta** si sente drammaticamente **escluso**.

Pascoli si serve così di una **serie di immagini e referenti dal mondo naturale per sviluppare questo tema**.

Nella prima quartina troviamo quindi i **"fiori notturni"** (**metafora della donna**) (v. 1), ovvero quei gelsomini che hanno appunto la caratteristica di aprirsi con il calare delle tenebre per richiudersi poi con l'avvento del mattino, e in seguito le **"farfalle crepuscolari"** (**metafora dell'uomo**) (v. 4), che anticipano il momento della giornata - la sera - in cui è ambientata la poesia.

Nella **seconda e terza quartina** prevale l'atmosfera di **pace** della fine del giorno, attraversata però **dall'attesa di qualcosa di misterioso che sta per giungere**.

"L'odore di fragole rosse" (v. 10) è appunto la **sinestesia** che Pascoli usa per **alludere ellitticamente all'esperienza sessuale che gli sembra preclusa**.

Egli si trasfigura nella "ape tardiva" (v. 13) che trova tutto il suo alveare occupato da chi è arrivata prima di lei; e la scena ha subito un parallelo in una **dimensione "cosmica"**, sullo sfondo del cielo attraversato dalle **Pleiadi** sfavillanti (la "Chiocchetta" del v. 15 è nome popolare per la nota costellazione). Anche lo sguardo del **poeta**, che sembra **osservare** la scena **dall'esterno della casa**, è un indizio della sua **sofferenza silenziosa**; egli non può che vedere il lume in mano allo sposo salire "su per la scala" (v. 19), dove però poi si spegne.

Il passaggio **all'ultima quartina del testo** è mediato da **un'ellissi**, attraverso la quale si passa all'alba successiva; la **"felicità nuova"** (v. 24), che allude alla futura **gravidanza** della moglie dell'amico, è la causa per cui i petali del gelsomino sono "un poco gualciti" (v. 22). La conclusione del Gelsomino raggiunge così il vertice **dell'allusività erotica** e il punto più alto della **metafora dell'esclusione** che caratterizza il testo: **il poeta è infatti estraneo al ciclo della vita simboleggiato da "l'urna molle e segreta" (v. 23) del gelsomino**.

Da un lato c'è l'**atmosfera sfumata ed allusiva** della situazione descritta dal poeta (**il paesaggio serale e poi notturno, la sensibilità raffinatissima nel cogliere il profumo dei fiori, il ronzio dell'ape solitaria, il gioco delle luci**); dall'altro un **uso precisissimo sia della metrica sia di alcune figure retoriche**, come **sinestesie** (v. 10: "l'odore di fragole rosse") e **metonimie** (v. 7: "Sotto l'ali dormono i nidi"), in un generale clima dominato **dall'analogia**, che istituisce **legami misteriosi ed oscuri** - noti solo al poeta-fanciullino - **tra le cose**.

Molto curato anche l'**aspetto fonosimbolico e percettivo** del testo, grazie ad un'attenta **alternanza** tra **vocali aperte e chiuse**, e tra **verbi e sostantivi** che rimandano **all'ambito uditivo** ("si tacquero i gridi", "una casa bisbiglia", "un'ape tardiva sussurra", "col suo pigolio di stelle") e **visivo** ("s'aprono i fiori", "sono apparse [...] le farfalle crepuscolari", "splende un lume", "l'aia azzurra", "passa il lume", "si chiudono i petali") e alla **dimensione coloristica** (il "rosso" simbolico delle fragole, l'azzurro del cielo notturno, il brillare del "lume per la scala").

Metrica

La lirica è composta di **sei quartine di versi novenari a rima alternata, schema: abab.**

Prevale la **paratassi**, cioè le proposizioni sono accostate l'una all'altra **senza** alcun legame di **subordinazione**. Di conseguenza anche l'uso **dell'enjambement** risulta **scarso** (vv.9-10 e 17-18) dato che la maggior parte dei versi chiude con un segno di interpunzione.